

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

N. 2203-bis-A

Relazione orale

TESTO PROPOSTO DALLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

Relatore MURMURA

Comunicato alla Presidenza il 22 gennaio 1992

PER IL

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile

d'iniziativa del deputato BALESTRACCI

(V. Stampato Camera n. 395)

approvato dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati nella seduta del 21 marzo 1990

(V. Stampato n. 2203)

modificato dalla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) del Senato della Repubblica nella seduta del 28 giugno 1990

(V. Stampato Camera n. 395-B)

approvato dalla I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) della Camera dei deputati nella seduta del 31 luglio 1990

RINVIATO ALLE CAMERE DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

con messaggio motivato in data 15 agosto 1990

per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(V. Doc. I, n. 6, nonchè Stampato Camera n. 395-D)

nuovamente approvato, con modificazioni, dalla Camera dei deputati nella seduta del 14 febbraio 1991

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 18 febbraio 1991

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: CORTESE)

20 marzo 1991

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il provvedimento, dichiara di non opporsi per quanto di propria competenza, pur facendo presente che la disciplina di cui al comma 5 dell'articolo 18 s'intende del tutto provvisoria, dal momento che la materia delle gestioni fuori bilancio è in attesa di una regolamentazione complessiva *ad hoc*, che non potrà non riguardare anche il Fondo per la protezione civile.

DISEGNO DI LEGGE

RINVIATO DAL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

—

Art. 1.

(Servizio nazionale della protezione civile)

1. È istituito il Servizio nazionale della protezione civile al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina con direzione unitaria, avvalendosi di una struttura dipartimentale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

(V. anche, in diversa formulazione, l'articolo 10 del testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

DISEGNO DI LEGGETESTO NUOVAMENTE APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

—

Art. 1.

(Servizio nazionale della protezione civile)

1. *Identico.*

2. Il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, di seguito denominato Ministro per il coordinamento della protezione civile, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina con direzione unitaria, avvalendosi del Dipartimento della protezione civile istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400, le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

3. Resta fermo quanto disposto dal comma 2 dell'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

DISEGNO DI LEGGETESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

*(Servizio nazionale della protezione civile)*1. *Identico.*

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega, ai sensi dell'articolo 9, commi 1 e 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale della protezione civile, promuove e coordina le attività delle amministrazioni dello Stato, centrali e periferiche, delle regioni, delle province, dei comuni, degli enti pubblici nazionali e territoriali e di ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

3. Per lo svolgimento delle finalità di cui al comma 2 il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi del medesimo comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, si avvale del Dipartimento della protezione civile, istituito nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

Art. 2.

(Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze)

1. Ai fini dell'attività di protezione civile gli eventi si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Art. 3.

(Attività e compiti di protezione civile)

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta ad agevolare l'avvio della ripresa socio-economica delle zone colpite dagli eventi di cui all'articolo 2.

2. La previsione consiste nelle attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi ed alla individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

3. La prevenzione consiste nelle attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verificano danni conseguenti agli eventi di cui all'articolo 2 anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 2.

(Tipologia degli eventi ed ambiti di competenze)

Identico.

Art. 3.

(Attività e compiti di protezione civile)

1. Sono attività di protezione civile quelle volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, al soccorso delle popolazioni sinistrate ed ogni altra attività necessaria ed indifferibile diretta a superare l'emergenza connessa agli eventi di cui all'articolo 2.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 2.

*(Tipologia degli eventi ed ambiti
di competenze)*

Identico.

Art. 3.

(Attività e compiti di protezione civile)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

4. Il soccorso consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi di cui all'articolo 2 ogni forma di prima assistenza.

5. L'avvio della ripresa consiste unicamente nell'attuazione, concordata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili per agevolare l'opera di ricostruzione delle strutture urbane, del tessuto socio-economico e delle normali condizioni di vita.

Art. 4.

(Componenti del Servizio nazionale della protezione civile)

1. All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province e i comuni, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

2. Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

3. Le amministrazioni, gli enti, le istituzioni e le organizzazioni di cui al comma 1, nonché le imprese pubbliche e private che detengano o gestiscano archivi con informazioni utili per le finalità della presente legge, sono tenuti a fornire al Ministro per il coordinamento della protezione civile dati e informazioni ove non coperti da vincolo di segreto di Stato, ovvero non

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

4. *Identico.*

5. Il superamento dell'emergenza consiste unicamente nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie ed indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

6. Le attività di protezione civile, di prevenzione, di soccorso e di emergenza devono ridurre l'impatto ambientale nella misura massima possibile, compatibilmente con le loro finalità.

Art. 4.

(Componenti del Servizio nazionale della protezione civile)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

3. Le amministrazioni, gli enti, le istituzioni e le organizzazioni di cui al comma 1, nonché le imprese pubbliche e private che detengano o gestiscano archivi con informazioni utili per le finalità della presente legge, sono tenuti a fornire al Ministro per il coordinamento della protezione civile dati e informazioni ove non coperti da vincolo di segreto di Stato, ovvero non

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. Le attività di protezione civile devono armonizzarsi, in quanto compatibili con le necessità imposte dalle emergenze, con i programmi di tutela e risanamento del territorio.

Soppresso (*Collocato, in diversa formulazione, quale articolo 6 del testo proposto dalla Commissione*).

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione di reati. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile di concerto con il Ministro per la funzione pubblica provvede ad istituire, presso il dipartimento di cui all'articolo 10, un sistema informatizzato per la raccolta e la gestione dei dati raccolti.

4. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, su richiesta del presidente della regione, trasmette i dati riferentisi alla regione medesima.

Art. 5.

(Ministro per il coordinamento della protezione civile)

1. La direzione unitaria ed il coordinamento del Servizio nazionale della protezione civile sono esercitati, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile che vi provvede anche con i poteri di cui all'articolo 6.

2. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile predispone, sulla base dei criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, i programmi nazionali di previsione, prevenzione e soccorso in relazione alle varie ipotesi di rischio e i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

3. I programmi nazionali di cui al comma 2 sono adottati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sono trasmessi al Parlamento.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione di reati. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, provvede ad istituire, presso il Dipartimento di cui all'articolo 1, un sistema informatizzato per la raccolta e la gestione dei dati raccolti.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo emana le norme regolamentari ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a), della legge 23 agosto 1988, n. 400.

5. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, su richiesta del presidente della giunta regionale, trasmette i dati riferentisi alla regione medesima.

Art. 5.

(Ministro per il coordinamento della protezione civile)

Identico.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 4.

(Direzione e coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso)

1. Il Dipartimento della protezione civile predispone, sulla base degli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri e in conformità ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile di cui all'articolo 8, i programmi nazionali di previsione e prevenzione in relazione alle varie ipotesi di rischio, i programmi nazionali di soccorso ed i piani per l'attuazione delle conseguenti misure di emergenza.

2. I programmi nazionali di cui al comma 1 sono adottati avvalendosi dei Servizi tecnici nazionali di cui all'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri e sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

4. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile emana direttive per disporre l'esecuzione di periodiche esercitazioni alle quali partecipano tutte le componenti del Servizio nazionale di protezione civile.

5. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile promuove, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulle previsioni e prevenzioni delle calamità naturali e delle catastrofi.

6. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato.

Art. 6.

(Potere di ordinanza)

1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), il Ministro per il coordinamento della protezione civile dichiara, con proprio decreto, lo stato di emergenza determinandone durata ed estensione territoriale; ne dà immediata comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri e riferisce nella prima riunione utile del Consiglio dei ministri; revoca, con le medesime modalità, lo stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti.

2. Nella ipotesi di cui al comma 1, il Ministro per il coordinamento della protezione civile provvede, anche a mezzo di delegati ed in deroga ad ogni disposizione vigente, comprese le norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, agli interventi ritenuti necessari per fronteggiare l'emergenza dandone comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 6.

(Potere di ordinanza)

1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti.

2. Nella ipotesi di cui al comma 1, il Ministro per il coordinamento della protezione civile provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 della presente legge, anche a mezzo di delegati ed in deroga ad ogni disposizione vigente, comprese le norme di contabilità generale dello Stato, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico, agli interventi ritenuti necessari per fronteggiare l'emergenza dandone comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e sono trasmessi al Parlamento.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, al fine di consentire opportune verifiche della efficienza dei programmi e dei piani di cui al comma 1 del presente articolo, dispone la esecuzione di periodiche esercitazioni, promuove, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e delle catastrofi ed impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato.

Art. 5.

(*Stato di emergenza e potere di ordinanza*)

1. Al verificarsi degli eventi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera c), il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, delibera lo stato di emergenza, determinandone durata ed estensione territoriale in stretto riferimento alla qualità ed alla natura degli eventi. Con le medesime modalità si procede alla eventuale revoca dello stato di emergenza al venir meno dei relativi presupposti.

2. Per l'attuazione degli interventi di emergenza conseguenti alla dichiarazione di cui al comma 1, si provvede, nel quadro di quanto previsto dagli articoli 11, 12, 13, 14 e 15, anche a mezzo di delegati o commissari ed in deroga ad ogni disposizione vigente, comprese le norme di contabilità generale dello Stato, e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Qualora per l'espletamento dei predetti interventi sia necessario avvalersi di delega-

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

3. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile può altresì emanare ordinanze, ai sensi del comma 2, anche al fine di evitare danni o maggiori danni a persone o a cose, dandone comunicazione al Presidente del Consiglio dei ministri.

4. Con le dette ordinanze e ai fini anzidetti, il Ministro per il coordinamento della protezione civile può altresì disporre, su conforme parere del Ministro competente, sospensioni o differimenti di termini anche per quanto riguarda l'adempimento di prestazioni obbligatorie nei confronti della pubblica amministrazione, nonché la temporanea utilizzazione di personale dipendente da pubbliche amministrazioni di intesa con le amministrazioni stesse.

5. Le ordinanze con contenuto normativo che interessino la generalità dei cittadini e la cui pubblicità risponda ad esigenze di

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

stri. Qualora il Ministro per il coordinamento della protezione civile si avvalga di delegati, il relativo provvedimento di delega deve indicare il contenuto di questa, i tempi e le modalità del suo esercizio.

3. *Identico.*

4. Le ordinanze per l'attuazione delle iniziative di cui all'articolo 3, comma 5, sono adottate dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, su conforme parere del Presidente del Consiglio dei ministri, nel rispetto dei principi e dei termini previsti dai programmi nazionali di cui all'articolo 5, comma 2.

5. *Identico.*

6. Le ordinanze emanate in deroga alla normativa vigente devono essere motivate e contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare.

7. Le ordinanze emanate ai sensi del presente articolo sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana,

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

ti o commissari, il relativo provvedimento deve indicare il contenuto della delega dell'incarico, i tempi e le modalità del suo esercizio. Alla nomina dei commissari si provvede secondo quanto disposto dall'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400. Alla nomina dei delegati provvede il Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, il Ministro per il coordinamento della protezione civile.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, il Ministro per il coordinamento della protezione civile, può emanare altresì ordinanze finalizzate ad evitare situazioni di pericolo o maggiori danni a persone o a cose. Le predette ordinanze sono comunicate al Presidente del Consiglio dei ministri, qualora non siano di diretta sua emanazione.

Soppresso

Soppresso

4. Le ordinanze emanate in deroga alle leggi vigenti devono contenere l'indicazione delle principali norme a cui si intende derogare e devono essere motivate.

5. *Identico.*

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

carattere informativo diffuso sono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

nonchè trasmesse ai sindaci interessati affinchè vengano pubblicate ai sensi dell'articolo 47, comma 1, della legge 8 giugno 1990, n. 142.

8. Nel caso in cui la situazione di emergenza di cui al comma 1 sia circoscritta all'ambito di una singola regione, il Ministro per il coordinamento della protezione civile delega di norma l'esercizio dei poteri previsti dai commi 3 e 4 al presidente della giunta regionale.

(V., in diversa formulazione l'articolo 4 del testo approvato dalla Camera dei deputati)

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

Soppresso

Art. 6.

(Componenti del Servizio nazionale della protezione civile)

1. All'attuazione delle attività di protezione civile provvedono, secondo i rispettivi ordinamenti e le rispettive competenze, le amministrazioni dello Stato, le regioni, le province e i comuni, e vi concorrono gli enti pubblici, gli istituti ed i gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile, nonché ogni altra istituzione ed organizzazione anche privata. A tal fine le strutture nazionali e locali di protezione civile possono stipulare convenzioni con soggetti pubblici e privati.

2. Concorrono, altresì, all'attività di protezione civile i cittadini ed i gruppi associati di volontariato civile, nonché gli ordini ed i collegi professionali.

3. Le amministrazioni, gli enti, le istituzioni e le organizzazioni di cui al comma 1 nonché le imprese pubbliche e private che detengono o gestiscono archivi con informazioni utili per le finalità della presente legge, sono tenuti a fornire al Dipartimento della protezione civile dati e informazioni ove non coperti dal vincolo di segreto di Stato, ovvero non attinenti all'ordine e alla sicurezza pubblica nonché alla prevenzione e repressione di reati.

4. Presso il Dipartimento della protezione civile è istituito un sistema informatizzato per la raccolta e la gestione dei dati

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 7.

(Consiglio nazionale della protezione civile)

1. È istituito il Consiglio nazionale della protezione civile con il compito, in attuazione delle direttive e degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei ministri, di determinare i criteri di massima in ordine:

- a) ai programmi di previsione e prevenzione delle calamità;
- b) ai piani predisposti per fronteggiare le emergenze e coordinare gli interventi di soccorso;
- c) all'impiego coordinato delle componenti il Servizio nazionale della protezione civile;
- d) alla elaborazione delle norme in materia di protezione civile.

Art. 7.

(Consiglio nazionale della protezione civile)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

pervenuti, compatibile con il sistema informativo e con la rete integrata previsti dall'articolo 9, commi 5 e 6, e successive modificazioni, della legge 18 maggio 1989, n. 183, al fine dell'interscambio delle notizie e dei dati raccolti.

5. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge il Governo emana le norme regolamentari ai sensi dell'articolo 17, comma 1, lettera a), della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Art. 7.

(Organi centrali del Servizio nazionale della protezione civile)

1. Sono istituiti presso il Dipartimento della protezione civile, quali organi centrali del Servizio nazionale della protezione civile, la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi ed il Comitato operativo della protezione civile.

Art. 8.

(Consiglio nazionale della protezione civile)

1. Il Consiglio nazionale della protezione civile, in attuazione degli indirizzi generali della politica di protezione civile fissati dal Consiglio dei ministri, determina i criteri di massima in ordine:

a) *identica;*

b) *identica;*

c) *identica;*

d) *identica.*

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, adottato a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono emanate le norme per la composizione ed il funzionamento del Consiglio.

3. Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o, su sua delega, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. Il regolamento di cui al comma 2 dovrà in ogni caso prevedere che del Consiglio facciano parte:

a) i Ministri responsabili delle amministrazioni dello Stato interessate o loro delegati;

b) i presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e Bolzano o loro delegati;

c) rappresentanti dei comuni e delle province;

d) rappresentanti delle associazioni del volontariato.

Art. 8.

(Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi)

1. Ai fini dell'espletamento dei compiti attinenti alle attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio, il Ministro per il coordinamento della protezione civile si avvale della consulenza della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi.

2. La Commissione fornisce al Ministro per il coordinamento della protezione civile le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla presente legge ed alla valutazione dei rischi connessi e degli

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

2. *Identico.*

3. *Identico:*

a) *identica;*

b) i presidenti delle giunte regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano o loro delegati;

c) *identica;*

d) *identica.*

Art. 8.

(Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi)

1. *Identico.*

2. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. Con decreto del Presidente della Repubblica, adottato a norma dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono emanate le norme per la composizione ed il funzionamento del Consiglio.

3. Il Consiglio è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile. Il regolamento di cui al comma 2 del presente articolo dovrà in ogni caso prevedere che del Consiglio facciano parte:

a) *identica*;

b) *identica*;

c) *identica*;

d) rappresentanti della Croce rossa italiana e delle associazioni di volontariato.

Art. 9.

(Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi)

1. La Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è organo consultivo e propositivo del Servizio nazionale della protezione civile su tutte le attività di protezione civile volte alla previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio. La Commissione fornisce le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla presente legge ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti, nonché all'esame di ogni altra questione inerente alle attività di cui alla presente legge ad essa rimesse.

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

interventi conseguenti, nonchè all'esame di ogni altra questione inerente alle attività di cui alla presente legge ad essa rimessa dal Ministro per il coordinamento della protezione civile.

3. La Commissione è costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, ed è composta dal Ministro proponente, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento, e da componenti individuati dal Ministro per il coordinamento della protezione civile di concerto con i Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della sanità, dei lavori pubblici e dell'ambiente.

4. Della Commissione fanno parte altresì tre esperti nominati dalla Conferenza dei presidenti delle regioni.

5. Con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile sono stabilite le modalità organizzative e di funzionamento della Commissione.

Art. 9.

(Comitato operativo della protezione civile)

1. Il Ministro per il coordinamento della protezione civile, per assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività di protezione civile, si avvale di un Comitato operativo, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'interno.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. Con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità organizzative e di funzionamento della Commissione.

Art. 9.

(Comitato operativo della protezione civile)

1. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. La Commissione è composta dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, ovvero in mancanza da un delegato del Presidente del Consiglio dei ministri, che la presiede, da un docente universitario esperto in problemi di protezione civile, che sostituisce il presidente in caso di assenza o di impedimento, e da esperti nei vari settori del rischio.

3. Della Commissione fanno parte altresì tre esperti nominati dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

4. La Commissione è costituita con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1 comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge; con il medesimo decreto sono stabilite le modalità organizzative e di funzionamento della Commissione.

Art. 10.

(*Comitato operativo della protezione civile*)

1. Al fine di assicurare la direzione unitaria ed il coordinamento della attività di emergenza è istituito il Comitato operativo della protezione civile.

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

2. Il Comitato fornisce inoltre al Ministro per il coordinamento della protezione civile le indicazioni necessarie per la definizione delle esigenze di studio e ricerca in materia di protezione civile, procede all'esame dei dati forniti dalle istituzioni ed organizzazioni preposte alla vigilanza degli eventi previsti dalla presente legge ed alla valutazione dei rischi connessi e degli interventi conseguenti, nonchè all'esame di ogni altra questione inerente alle attività di cui alla presente legge.

3. Il Comitato è presieduto dal Ministro per il coordinamento della protezione civile o da un suo delegato. In caso di emergenza, qualora il Ministro sia assente o impedito, il Comitato è presieduto da un rappresentante del Governo a ciò delegato.

4. I componenti del Comitato rappresentanti di Ministeri, su delega dei rispettivi Ministri, riassumono ed esplicano con poteri decisionali, ciascuno nell'ambito delle amministrazioni di appartenenza ed altresì nei confronti di enti, aziende autonome ed amministrazioni controllati o vigilati, tutte le facoltà e competenze in ordine all'azione da svolgere ai fini di protezione civile e rappresentano, in seno al Comitato, l'amministrazione di appartenenza nel suo complesso.

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stabilite le norme per il funzionamento del Comitato.

6. Alle riunioni del Comitato possono essere invitate le autorità regionali e locali di protezione civile. Possono inoltre essere invitati rappresentanti di altri enti o amministrazioni.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le norme per il funzionamento del Comitato.

6. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

2. Il Comitato:

a) esamina i piani di emergenza predisposti dai prefetti ai sensi dell'articolo 14;

b) valuta le notizie, i dati e le richieste provenienti dalle zone interessate all'emergenza;

c) coordina in un quadro unitario gli interventi di tutte le amministrazioni ed enti interessati al soccorso;

d) promuove l'applicazione delle direttive emanate in relazione alle esigenze prioritarie delle zone interessate dalla emergenza.

3. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, dal Ministro per il coordinamento della protezione civile, ovvero, in caso di assenza o di impedimento, da un rappresentante del Governo a ciò delegato.

4. *Identico.*

5. *Identico.*

6. *Identico.*

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

(V., in diversa formulazione, l'articolo 14 del testo approvato dalla Camera dei deputati)

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

Art. 11.

(Strutture operative nazionali del Servizio)

1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;

b) le Forze armate;

c) le Forze di polizia;

d) il Corpo forestale dello Stato;

e) i servizi tecnici nazionali;

f) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, l'Istituto nazionale di geofisica ed altre istituzioni di ricerca;

g) la Croce rossa italiana;

h) le strutture del Servizio sanitario nazionale;

i) le organizzazioni di volontariato;

l) il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI).

2. In base ai criteri determinati dal Consiglio nazionale della protezione civile, le strutture operative nazionali svolgono, a richiesta del Dipartimento della protezione civile, le attività previste dalla presente legge nonché compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

3. Le norme volte a disciplinare le forme di partecipazione e collaborazione delle strutture operative nazionali al Servizio nazionale della protezione civile sono emanate secondo le procedure di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Con le stesse modalità di cui al comma 3 sono altresì stabilite, nell'ambito delle leggi vigenti e relativamente a compiti determinati, le ulteriori norme regolamentari per l'adeguamento dell'organizzazione e delle funzioni delle strutture operative nazionali alle esigenze di protezione civile.

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

Art. 10.

(Dipartimento della protezione civile)

1. Per lo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 5 è istituito, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, il dipartimento della protezione civile.

2. All'organizzazione del dipartimento si provvede ai sensi dell'articolo 21 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Art. 11.

(Competenze delle regioni)

1. Le regioni - fatte salve le competenze legislative ed i poteri amministrativi delle regioni ad autonomia speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di enti locali, di servizi antincendi e di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite da calamità, previsti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione - partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile indicate nell'articolo 3, assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, e secondo gli indirizzi e le direttive del Ministro per il coordinamento della protezione civile, lo svolgimento delle attività di protezione civile.

2. Le regioni provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali di cui al comma 2 dell'articolo 5.

3. Le regioni provvedono all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento dei mezzi e delle strutture necessarie per

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Soppresso (Collocato, in diversa formulazione, nel comma 2 dell'articolo 1 del testo approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 10.

(Competenze delle regioni)

1. Le regioni - fatte salve le competenze legislative ed i poteri amministrativi delle regioni ad autonomia speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di enti locali, di servizi antincendi e di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite da calamità, previsti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione - partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile indicate nell'articolo 3, assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, e secondo gli indirizzi approvati dal Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, e le direttive del Ministro per il coordinamento della protezione civile, lo svolgimento delle attività di protezione civile.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 12.

(*Competenze delle regioni*)

1. Le regioni - fatte salve le competenze legislative ed i poteri amministrativi delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in materia di enti locali, di servizi antincendi e di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite da calamità, previsti dai rispettivi statuti e dalle relative norme di attuazione - partecipano all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile indicate nell'articolo 3, assicurando, nei limiti delle competenze proprie o delegate dallo Stato e nel rispetto dei principi stabiliti dalla presente legge, lo svolgimento delle attività di protezione civile.

2. Le regioni, nell'ambito delle competenze ad esse attribuite dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, provvedono alla predisposizione ed attuazione dei programmi regionali di previsione e prevenzione in armonia con le indicazioni dei programmi nazionali di cui al comma 1 dell'articolo 4.

3. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 le regioni provvedono all'ordinamento degli uffici ed all'approntamento delle strutture e

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

l'espletamento delle attività di protezione civile; istituiscono altresì un Comitato regionale di protezione civile ed un centro operativo regionale per l'organizzazione in via permanente, nonchè per l'attuazione dei servizi di emergenza di competenza regionale.

4. Le disposizioni contenute nella presente legge costituiscono principi della legislazione statale in materia di attività regionale di previsione, prevenzione e soccorso di protezione civile, cui dovranno conformarsi le leggi regionali in materia.

Art. 12.

(Competenze delle province)

1. Le province partecipano, nei limiti delle competenze proprie o di quelle delegate, all'organizzazione ed alla attuazione del Servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile; alla predisposizione di programmi provinciali di prevenzione e previsione, in armonia con i programmi nazionali e regionali; alla predisposizione permanente di propri mezzi e strutture operative per interventi di protezione civile; alla costituzione del centro operativo provinciale.

2. Per le finalità di cui al comma 1 in ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato provinciale di protezione civile, presieduto dal presidente dell'amministrazione provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del prefetto.

Art. 13.

(Il prefetto)

1. Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di prevenzione e previ-

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

4. *Identico.*

Art. 11.

(Competenze delle province)

Identico.

Art. 12.

(Il prefetto)

1. Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di prevenzione e

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile, avvalendosi di un apposito Comitato regionale di protezione civile.

4. *Identico.*

Art. 13.

(*Competenze delle province*)

1. Le province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli articoli 14 e 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

2. *Identico.*

Art. 14.

(*Competenze del prefetto*)

1. Il prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

sione, predispone il piano provinciale per fronteggiare l'emergenza nell'ambito della provincia e ne cura l'attuazione. Copia del piano viene inviata ai Comitati regionali e provinciali di cui agli articoli 11 e 12.

2. Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere *b*) e *c*) del comma 1 dell'articolo 2, il prefetto:

a) informa il Ministro per il coordinamento della protezione civile ed il presidente della giunta regionale;

b) assume la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, in coordinamento con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;

c) adotta, avvalendosi del centro operativo provinciale, tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

d) vigila sull'attuazione, da parte degli organi provinciali delle varie strutture di protezione civile, dei servizi urgenti anche di natura tecnica.

3. Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 6, opera, quale delegato del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso articolo 6.

4. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza è costituito, presso la prefettura, un centro operativo provinciale composto dai responsabili provinciali delle strutture di protezione civile e di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso, il quale si avvale, per l'espletamento dei suoi compiti, degli uffici e del personale delle prefetture. Le amministrazioni dello Stato e degli enti locali, su richiesta del Ministro per il coordinamento della protezione civile o del prefetto, comandano proprio personale a prestare servizio presso il centro operativo.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

previsione, predispone il piano provinciale per fronteggiare l'emergenza nell'ambito della provincia e ne cura l'attuazione. Copia del piano viene inviata ai Comitati regionali e provinciali di cui agli articoli 10 e 11.

2. *Identico.*

3. *Identico.*

4. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione.

2. *Identico:*

a) informa il Dipartimento della protezione civile ed il presidente della giunta regionale;

b) assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati;

c) adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi;

d) vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.

3. Il prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'articolo 5, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per il coordinamento della protezione civile, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso articolo 5.

4. Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonchè di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso.

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

Art. 14.

(Attribuzioni del sindaco)

1. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile.

2. Al verificarsi dell'emergenza, nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale di protezione civile, provvede, con i mezzi a sua disposizione, agli interventi necessari dandone comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

3. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Art. 15.

(Strutture operative nazionali del Servizio)

1. Costituiscono strutture operative nazionali del Servizio nazionale della protezione civile:

a) il Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale della protezione civile;

b) le Forze armate;

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 13.

(Attribuzioni del sindaco)

Identico.

Art. 14.

(Strutture operative nazionali del Servizio)

1. *Identico:*

a) *identica;*

b) *identica;*

(Segue: Testo proposto dalla Commissione)

Art. 15.

*(Competenze del comune
ed attribuzioni del sindaco)*

1. Nell'ambito del quadro ordinamentale di cui alla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di autonomie locali, ogni comune può dotarsi di una struttura di protezione civile.

2. La regione, nel rispetto delle competenze ad essa affidate in materia di organizzazione dell'esercizio delle funzioni amministrative a livello locale, favorisce, nei modi e con le forme ritenuti opportuni, l'organizzazione di strutture comunali di protezione civile.

3. Il sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al prefetto e al presidente della giunta regionale.

4. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del comune, il sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

Soppresso *(Collocato, in diversa formulazione, quale articolo 11 del testo proposto dalla Commissione)*

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

- c) le Forze di polizia;
- d) il Corpo forestale dello Stato;
- e) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 17, ed altre istituzioni di ricerca;
- f) l'Associazione italiana della Croce Rossa;
- g) le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- h) il volontariato;
- i) il Corpo nazionale soccorso alpino-CNSA (CAI);
- l) i servizi tecnici nazionali.

2. In base agli indirizzi fissati dal Consiglio nazionale della protezione civile, le strutture nazionali svolgono le attività previste dalla legge a richiesta del Ministro per il coordinamento della protezione civile e, sulla base dei medesimi indirizzi, svolgono altresì compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile.

3. Le norme volte a disciplinare le forme di partecipazione e collaborazione, secondo il proprio ordinamento, delle strutture al Servizio nazionale della protezione civile sono emanate secondo le procedure di cui all'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

4. Con le stesse modalità sono altresì stabilite, nell'ambito delle leggi vigenti e relativamente a compiti determinati, le ulteriori norme regolamentari per l'adeguamento dell'organizzazione e delle funzioni delle anzidette strutture alle esigenze di protezione civile.

Art. 16.

(Disposizioni riguardanti la Valle d'Aosta)

1. Le competenze attribuite nella presente legge alla provincia e al presidente dell'amministrazione provinciale fanno capo, nella regione Valle d'Aosta, rispettiva-

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

- c) *identica*;
- d) *identica*;
- e) i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui all'articolo 16, ed altre istituzioni di ricerca;
- f) *identica*;
- g) *identica*;
- h) *identica*;
- i) *identica*;
- l) *identica*.

2. *Identico*.

3. *Identico*.

4. *Identico*.

Art. 15.

(Disposizioni riguardanti la Valle d'Aosta)

Identico.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 16.

(*Disposizioni riguardanti la Valle d'Aosta*)

Identico.

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

mente all'amministrazione regionale ed al presidente della giunta regionale.

2. Le funzioni che nella presente legge sono attribuite al prefetto sono svolte, nel territorio della Valle d'Aosta, dal presidente della giunta regionale. Egli partecipa alle riunioni del Consiglio nazionale della protezione civile o designa, in caso di impedimento, un suo rappresentante.

Art. 17.

(Gruppi nazionali di ricerca scientifica finalizzata)

1. Con decreto del Ministro per il coordinamento della protezione civile di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sono istituiti gruppi nazionali di ricerca scientifica con finalità di protezione civile la cui attività sarà regolata da apposite convenzioni pluriennali.

Art. 18.

(Volontariato)

1. Il Servizio nazionale della protezione civile assicura la più ampia partecipazione dei cittadini, delle associazioni di volontariato e degli organismi che lo promuovono all'attività di previsione, prevenzione e soccorso, in vista o in occasione di calamità naturali, catastrofi o eventi di cui alla presente legge.

2. A tal fine, riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne promuove il coordinamento.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 16.

(Gruppi nazionali di ricerca scientifica finalizzata)

Identico.

Art. 17.

(Volontariato)

Identico.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

Art. 17.

(*Gruppi nazionali di ricerca scientifica*)

1. Il Servizio nazionale della protezione civile, per il perseguimento delle proprie finalità in materia di previsione delle varie ipotesi di rischio, si avvale dell'opera di gruppi nazionali di ricerca scientifica.

2. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sono individuati e disciplinati i gruppi nazionali di ricerca scientifica di cui al comma 1 del presente articolo. Con apposite convenzioni pluriennali sono regolate le relative attività.

Art. 18.

(*Volontariato*)

1. *Identico.*

2. Al fine di cui al comma 1, il Servizio riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento.

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi, secondo le procedure di cui all'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro per il coordinamento della protezione civile, si provvede a definire i modi e le forme di partecipazione del volontariato civile, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

a) la previsione dei requisiti e delle condizioni necessarie per l'iscrizione delle associazioni di volontariato negli appositi albi nazionali, regionali e locali;

b) la previsione delle direttive per la formazione degli albi;

c) la previsione di procedure per la concessione alle associazioni di contributi per il potenziamento delle attrezzature ed il miglioramento della preparazione tecnica;

d) la previsione delle procedure per assicurare la partecipazione delle associazioni all'attività di predisposizione ed attuazione di piani di protezione civile;

e) la previsione di misure atte a garantire agli aderenti alle associazioni il mantenimento del posto di lavoro ed il relativo trattamento economico ed assicurativo.

Art. 19.

(Fondo per la protezione civile)

1. La gestione del Fondo per la protezione civile è regolata dalle disposizioni di cui all'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni,

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 18.

(Fondo per la protezione civile)

1. I provvedimenti relativi all'attività ordinaria sono sottoposti al controllo preventivo della Corte dei conti; per i provvedimenti relativi all'emergenza provvede al controllo successivo la Corte dei conti. Su tutti gli atti delegati è obbligatorio il rendiconto.

2. *Identico.*

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

3. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi, secondo le procedure di cui all'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della presente legge, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, si provvede a definire i modi e le forme di partecipazione delle associazioni di volontariato nelle attività di protezione civile, con l'osservanza dei seguenti criteri direttivi:

soppressa

soppressa

a) identica;

b) identica.

soppressa

Art. 19.

(Norma finanziaria)

1. In apposita rubrica dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, sono iscritti gli stanziamenti per il funzionamento del Dipartimento della protezione civile e per le attività di previsione e prevenzione di eventi calamitosi.

2. Gli interventi relativi all'emergenza, attuati sulla base di ordinanze emanate secondo le disposizioni della presente legge, sono posti a carico del Fondo per la

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, nonché al decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1982, n. 938, all'articolo 8, commi 1 e 2, del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, all'articolo 13 del medesimo decreto-legge n. 159 del 1984, convertito, con modificazioni, dalla citata legge n. 363 del 1984, come sostituito dall'articolo 13 della legge 28 ottobre 1986, n. 730, e all'articolo 1, commi 4 e 5, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120.

2. La disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 2 del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, non si applica agli atti afferenti alla gestione del Fondo per la protezione civile che non derivino da ordinanze. I predetti atti vengono sottoposti al controllo preventivo della Corte dei conti ai sensi delle vigenti norme.

3. Agli oneri relativi al funzionamento degli organi previsti dalla presente legge si fa fronte con gli stanziamenti già iscritti in bilancio per il funzionamento degli organi di protezione civile.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

3. *Identico.*

4. *Identico.*

5. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede ad emanare ulteriori disposizioni volte a disciplinare la gestione del Fondo per la protezione civile, dando applicazione, anche nei riguardi dello stesso, al decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1989, n. 155.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

protezione civile, gestito mediante apposita contabilità speciale istituita presso la Tesoreria provinciale dello Stato di Roma, ai sensi dell'articolo 585 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con regio decreto 23 maggio 1924, n. 827, e dell'articolo 1223, lettera *b*), delle istruzioni generali sui servizi del Tesoro, approvate con decreto del Ministro del tesoro 30 giugno 1939 e successive modificazioni. Le predette ordinanze sono inviate alla Corte dei conti per il controllo successivo da parte dell'ufficio incaricato del controllo del rendiconto.

3. Il rendiconto della gestione del Fondo per la protezione civile è sottoposto al controllo semestrale della Corte dei conti.

4. Ogni soggetto, persona fisica, giuridica o ente anche territoriale, delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro per il coordinamento della protezione civile ad impegnare o ordinare spese poste a carico del Fondo per la protezione civile, è tenuto a rendere, per semestri, il rendiconto amministrativo alla competente ragioneria regionale dello Stato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 17 agosto 1960, n. 908, unitamente ad una relazione da inviare anche al delegante; i trasferimenti erogati a titolo di contributi sono, invece, assoggettati ai controlli istituzionalmente previsti per i delegati.

5. Le assegnazioni di fondi disposte dal Presidente del Consiglio dei ministri ovvero dal Ministro per il coordinamento della protezione civile a favore di soggetti delegati sono immediatamente comunicate agli organi di controllo; gli atti costitutivi e modificativi di rapporti di cassa o di tesoreria sono comunicati alla procura generale della Corte dei conti.

6. Su richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri, ovvero del Ministro per il coordinamento della protezione civile, ed in relazione a specifiche e motivate esigen-

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

Art. 19.

(Disciplina delle ispezioni).

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di introdurre e regolare un sistema di ispezioni per gli atti relativi all'emergenza secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) le ispezioni debbono essere periodiche anche nel corso degli interventi di emergenza;

b) le ispezioni debbono essere affidate a funzionari della Ragioneria generale dello Stato per quanto riguarda la gestione

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

ze, il Ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, disponibilità finanziarie dal Fondo per la protezione civile ai pertinenti capitoli di bilancio della rubrica di cui al comma 1. Le somme assegnate per interventi determinati al Fondo per la protezione civile e non interamente utilizzate a conclusione degli interventi stessi possono essere impiegate per far fronte ad interventi di emergenza o connessi all'emergenza.

7. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede ad emanare disposizioni volte alla individuazione di ulteriori modalità di controllo e di verifica sulla gestione del Fondo per la protezione civile.

8. Entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro del tesoro, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri ovvero, per sua delega ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del Ministro per il coordinamento della protezione civile, istituisce i capitoli di cui al comma 1 e individua le somme da stornare dal Fondo per la protezione civile ai singoli capitoli.

Art. 20.

(Disciplina delle ispezioni)

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi al fine di introdurre e regolare un sistema di ispezioni sugli atti e di verifiche delle procedure poste in essere per l'attuazione delle attività amministrative relative agli interventi di emergenza, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

a) le ispezioni e le verifiche debbono essere periodiche, anche nel corso degli interventi di emergenza;

b) le ispezioni e le verifiche debbono riguardare sia la gestione finanziaria degli interventi che la esecuzione delle attività e

X LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

(Segue: Testo rinviato dal Presidente della Repubblica)

Art. 20.

(Abrogazione delle norme incompatibili)

1. Sono abrogate tutte le norme non compatibili con le disposizioni della presente legge.

(Segue: Testo nuovamente approvato dalla Camera dei deputati)

finanziaria degli interventi e a funzionari dei ministeri competenti per quanto riguarda l'esecuzione delle opere;

c) i risultati dell'ispezione sono comunicati senza indugio al Presidente del Consiglio dei ministri.

Art. 20.

(Abrogazione delle norme incompatibili)

Identico.

(Segue: *Testo proposto dalla Commissione*)

debbono essere affidate a funzionari competenti nei singoli settori;

c) i risultati delle ispezioni e delle verifiche sono comunicati al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento della protezione civile.

Art. 21.

(*Abrogazione delle norme incompatibili*)

Identico.